

ALESSANDRO RUSSO



PARLOMURS
DIALOGO SULLA
CORRUZIONE EDUCATIVA

ANTEPRIMA LIBRO

DAMΦCLE

Alessandro Russo

PARLOMURS
DIALOGO SULLA
CORRUZIONE EDUCATIVA

DAMΦCLE
EDIZIONI

I edizione - novembre 2014

© Damocle Edizioni

ISBN 978-88-96590-79-9

PRUDENTIA. (*Passeggia da sola su una collina alberata, dalla quale si vedono, nella pianura, delle rovine indistinte avvolte da una fitta vegetazione*). Che rovine desolate laggiù, forse viste dall'alto un po' meno, ma sempre così sinistre. Certo, solo uno come Demoval poteva convocare una riunione alle sette di mattina. Dopo tanto tempo mi ero quasi dimenticata dei suoi orari, però stavolta è in ritardo. Altroché, le donne sono sempre in anticipo e... devono anche saper attendere.

DEMOVAL. (*Prima non visto*) Lei sbaglia, Prudentia, sono già qui da un bel po', e ho già cominciato il sopralluogo.

PRUDENTIA. Ero stupita che lei non fosse ancora arrivato.

DEMOVAL. Ma si figuri, non si devono far attendere le signore. Non credo però che le donne siano così in anticipo. Ho sentito che per Freud voi rallentate il progresso della civiltà.

PRUDENTIA. Da quand'è, Demoval, che lei si è messo a studiare psicoanalisi?

E poi chi le ha detto che Freud fosse per l'accelerazione virile? O è lei che proietta su di lui questo suo intenso desiderio di progresso?

DEMOVAL. Niente, dicevo così.

PRUDENTIA. È un po' che non ci si vede, Demoval, ma nel frattempo non sarà mica diventato un po' massimalista?

DEMOVAL. Io sono arrivato alle sei e mezzo, puntuale come sempre, oggi nella Divisione Competenze Valutative del Ministero della Comunicazione, proprio come facevo ieri nel mio ufficio di Preside.

PRUDENTIA. Ricordo bene, in ufficio alle sei mezzo. Lei è proprio incurabile, affetto da insonnia governativa cronica. Nemmeno Freud in persona potrebbe guarirla.

DEMOVAL. L'insonnia sono fatti miei, ma io veglio per il bene delle istituzioni.

(Entrano Parlomurs e Diorthos)

PARLOMURS. Buongiorno Prudentia, e buongiorno anche a lei, Eccellenza.

DEMOVAL. Non sono Eccellenza, (*bonario*) ma io veglio per l'eccellenza.

PRUDENTIA. Demoval eccelle nella paronomasia.

DEMOVAL. (*Serio*) Lei, Prudentia, eccelle nelle battutine, e lei, Parlomurs, sarà pure un libero pensatore, ma non è mai stato uomo delle istituzioni. Sento che perderò del tempo con voi. Vi avverto che ho tempi contingentati.

PARLOMURS. Io no, Demoval, io mi prendo il tempo che mi serve, non sono mai stato incline alla libidine governativa dei tempi contingentati. Il destino ci fa rincontrare, e non creda che io abbia fatto qualcosa perché ciò avvenisse.

DEMOVAL. Ah neppure io, ci mancherebbe altro.

PARLOMURS. Bene, visto che ci siamo

tutti, vi presento il commissario Diorthos. Occorre ragguagliargli un po' la situazione, perché è appena arrivato da molto lontano.

DEMOVAL. Ottimo, è arrivato il commissario straniero. Garantisce i livelli di internazionalizzazione previsti dal regolamento, il che come sapete influisce sul punteggio della valutazione che avrà la nostra commissione.

PRUDENTIA. Benvenuto, commissario Diorthos, io sono Prudentia, insegnante, con Parlomurs siamo vecchi colleghi. Demoval era, tanto tempo fa, il nostro preside, e oggi il fato ce lo fa ritrovare come presidente di questa commissione. Una bella rimpatriata, come si suol dire.

DIORTHOS. Piacere di conoscerla, Prudentia, e piacere di conoscerla, presidente...

DEMOVAL. Demoval, piacere mio, dirigente di primo livello della Divisione Generale della Valutazione Democratica del Ministero della Comunicazione.

PRUDENTIA. (*A Diorthos*) Vede? Capita, a volte, che ci si immedesima nel proprio nome. Abbiamo anche avuto un capo della Polizia che si chiamava Manganelli.

DIORTHOS. Davvero? Incredibile.

PRUDENTIA. Dico sul serio. Comunque, Parlomurs ed io siamo i due insegnanti chiamati a far parte di questa commissione per effettuare il sopralluogo preliminare sulle rovine di questo edificio scolastico. Era stato distrutto dal grande terremoto, ormai decenni fa. (*Indicando la pianura*) Lì, vede, solo macerie ricoperte di rovi e arbusti selvatici, chi mai direbbe che c'era stata una scuola? E pensare che c'era stato un grande scandalo, con tanto di giornalisti e televisioni. Mancate misure antisismiche. Ma poi non si era fatto nulla, né qui né altrove, così la maggior parte degli edifici è stata abbandonata alla completa rovina.

DIORTHOS. E come mai, ora, questa commissione?

PRUDENTIA. C'è stato un cambio di go-

verno. I capi della Coalizione dell'Armonia Governante si sono sbranati a vicenda durante l'ultimo scandalo finanziario, e dopo i tumulti di piazza – in questa regione sono stati molto accesi, forse lo sa – è andato al governo il Nuovo Tribunato della Plebe.

DEMOVAL. (*Scuote la testa*) Eh, quelli del Tribunato, loro fanno quello che possono, sapete com'è. Un governo è fatto di mediazioni, di negoziato, tu dai una cosa a me, io do una cosa a te, (*guarda Prudentia*) niente massimalismi, nevvvero? Il meglio è nemico del bene.

PRUDENTIA. La sua saggezza è proverbiale, Demoval, però nel loro programma di governo su certe cose sono assolutamente intransigenti. L'ho letto, sa? Tra le priorità delle “riforme” c'è la “comunicazione scolastica integrata”. In che senso “integrata” non l'ho capito, ma c'è scritto chiaramente: “la comunicazione educativa è alla base della democrazia comunicativa”.

DEMOVAL. L'ho letto anch'io, cosa cre-

de? È certamente così, educazione fa rima con comunicazione.

PRUDENTIA. Lei è anche rimatore, Demoval?

DEMOVAL. Le cose sono molto semplici. Il Ministero della Comunicazione Democratica, che oggi gestisce anche i vecchi servizi di comunicazione scolastica, ha nominato una serie di commissioni, come quella da me qui presieduta, incaricate di sopralluoghi nelle antiche aree terremotate, per verificare la possibilità di aprire delle Aziende Territoriali di *EduTainment*. Su questo, però, ho già da tempo avanzato la proposta di un nome più preciso, *EduInfoTainment*. Se ne sta discutendo in questo momento in alte sfere, (*ruota l'indice in alto*) capite?

PRUDENTIA. Scusi, ma che significa questa parolaccia?

DEMOVAL. (*Scandisce*) *E-du-in-fo-tai-n-ment*, abbreviato in E-I-T. Quindi ATEIT. Un'educazione che sia informativa, ma sappia anche

catturare la audience con forme comunicative adeguate, multimediali, performative.

PRUDENTIA. Ah, ma allora ci vorranno dei corsi speciali per la formazione degli insegnanti già in servizio. Mica ci si può improvvisare, così da un giorno all'altro, multimediali e performativi.

DEMOVAL. Ma no, lo vede che lei è ancora indietro? Che bisogno c'è di corsi speciali, basta guardarsi attorno, i *media*, la televisione, e poi si trova tutto online. Non sa che oggi, quelli del Tribunato, nei loro programmi di comunicazione educativa per futuri ministri hanno messo anche le serie televisive americane sugli uomini di governo?

PRUDENTIA. Ah sì, ho sentito, qualcosa come "Sex in the Government", non ricordo bene.

DEMOVAL. Per la scuola ce ne sarebbe una bellissima, di grande valore pedagogico, che si intitola "The Enjoyment of Empowerment".

PRUDENTIA. Davanti alla rima lei proprio non resiste.

DEMOVAL. Anche a voi insegnanti farebbe bene ispirarvi – perché no? – ai *talk show* e ai concorsi a premi. La vedo schizzinosa, come diceva quel ministro agli studenti viziati. Ma guardi che i tempi storici sono cambiati, la valutazione della performance degli insegnanti, per essere completa, deve includere punteggi integrati – è questa l'integrazione, sa? – che registrino oggettivamente le loro competenze nell'educare, nell'informare e nell'*entertainment*. Questo è un termine-chiave, però difficilissimo da tradurre.

PRUDENTIA. Ma no, mi sembra facilissimo, vuol dire “intrattenimento”.

DEMOVAL. Vabbè, lei la fa facile, ma poi ci sono tutta una serie di implicazioni pedagogiche, c'è di mezzo l'empatia, e evidentemente anche la simpatia.

PRUDENTIA. Lei ha un vero talento naturale per la rima baciata.

DEMOVAL. Devono educare, questo è chiaro, inutile starne neanche a parlare, ma soprattutto devono inviare un flusso di informazioni adeguato, e devono anche – perché no? – saper creare una sensazione di benessere, di soddisfazione, questo è l'*entertainment*. Questa è la *mission* dell'E-I-T che dobbiamo infondere in ogni Azienda Territoriale. Si potrebbero aprire anche in franchising...

PARLOMURS. Un momento, Demoval. Franchising? E-I-T? Mission? Infondere in ogni azienda territoriale...? Lei sta andando troppo in fretta, non abbiamo nemmeno cominciato i lavori e già impone le conclusioni. E per fare cosa, poi? La sensazione di benessere. Tutto qui?

DEMOVAL. Lei, è anche lei molto indietro? O fa finta di non capire? Ma non sa che stiamo per aprire cattedre di pedagogia del benessere?

PARLOMURS. No, davvero, mai sentito.

PRUDENTIA. Neanch'io, non ero a co-

noscenza di progetti così arditi.

DIORTHOS. Scusate, non ho ancora chiaro quali siano i compiti della commissione, né come sia stata composta.

PRUDENTIA. Riassumo io. La commissione è **presieduta dal funzionario ministeriale** di primo livello Demoval, come ci ha detto lui stesso, incaricato di garantire l'oggettività dei criteri di valutazione in vista di un'eventuale ricostruzione. (*Rivolta a Demoval*) Che poi debbano essere aziende di E-I-T non lo ha ancora deciso nessuno.

DEMOVAL. Prudentia, lei è sempre in ritardo, altroché la donna arriva prima. (*Rivolto a Diorthos*) Le riassumo più chiaramente io. Della commissione doveva far parte (*scandisce*) “uno/a” insegnante, “incaricato/a” – (*a Prudentia*) io sono un fermo sostenitore delle quote rosa, sa? –, come dice il decreto, di “rappresentare i bisogni della plebe scolastica”. Data la mentalità antiquata degli insegnanti oggi, ne sarebbe bastata “uno/a”, ma siccome i regolamenti ministeriali pre-

scrivono che ci sia anche uno/a componente “reperito/a nelle liste dei consulenti dotati di abilitazione comunicativa nazionale”, è stato sorteggiato, non so come, Parlomurs, un altro insegnante imbevuto di arcaismi ideologici, al quale è stata assegnata la qualifica di “consulente supplente di complemento”. Oh! Peggio di così non ci poteva capitare. Per fortuna abbiamo lei, Diorthos, che come esperto straniero garantisce il punteggio dell’internazionalizzazione.

DIORTHOS. (*Un po’ tra sé, guardando la pianura*) Osservavo come sono disposte le macerie che ancora spuntano qua e là tra i rovi. A Olimpia, le colonne del tempio di Zeus fatto distruggere da Teodosio furono tirate da corde verso l’esterno, e quindi i dischi di marmo che le componevano sono ora depositi quasi ordinatamente fuori dal perimetro. È come se fosse stato appiattito per terra, ma in modo da lasciar immaginare la sua forma originaria. Qui, invece, sembra che l’edificio sia impleso verso l’interno, è tutto così confuso, le rovine sembrano accavallarsi in vari strati.

PRUDENTIA. Beh sa, il terremoto.

DIORTHOS. Ma, ditemi, che tipo di scuola era questa? In quella radura, sembra che ci fosse un pavimento. Cosa poteva essere? Una palestra, una sala di teatro, un laboratorio tecnico?

PRUDENTIA. E che importa quale scuola fosse? È distrutta e basta. Non se ne ricorda più nemmeno il nome.

DIORTHOS. Capisco. Allora, se posso, provo a dire qualcosa per dare un contributo ai lavori della commissione.

DEMOVAL. Prego, ascoltiamo pure il commissario internazionale. (*Gran sorriso*) Ne ha piena facoltà.

DIORTHOS. Direi questo. Davanti a questo spettacolo di rovine, vorrei ricordare quel che diceva Platone: “quando l’educazione è corrotta, ed è possibile raddrizzarla, bisogna dedicare a tale scopo ogni sforzo per tutta la vita”.

PARLOMURS. Mi sembra un ottimo punto di partenza.

DEMOVAL. (*Serio*) Eh no! Qui così cominciamo molto, ma molto, male. Il commissario straniero può, anzi deve, dare il suo contributo, altrimenti non raggiungeremo il punteggio necessario. Tuttavia, credetemi ragazzi, questo linguaggio non è più adatto ai nostri tempi storici. (*A Diorthos*) Commissario internazionale, mi consenta, (*sorride*) come diceva qualcuno, ma vedo che anche lei è influenzato da concezioni antiquate. A parte che, oggi, Platone non mi sembra che fosse quel campione di democrazia di cui abbiamo bisogno, che senso ha dire che l'educazione è "corrotta", quando è evidente che è gravemente arretrata? Se Platone intendeva arretrata, allora siamo d'accordo. Affare fatto! (*Gran sorriso*) Firmo anch'io che è corrotta. Ma – capite? – l'educazione è corrotta perché non è ancora adeguata alle esigenze di un sistema comunicativo globale. (*Serio*) Occorrono riforme dure ma indispensabili, forse impopolari agli occhi di certi insegnanti – nevero, Prudentia e Parломurs? – ma storicamente necessarie

per essere al passo coi tempi storici.

PRUDENTIA. E lei, Demoval, pensa di essere storicamente necessario?

PARLOMURS. Credo che Demoval ci stia notificando che abbiamo tempi storici contingentati.

DEMOVAL. Eh sì, ve la cavate con le solite battutine voi, ma non riuscite a ficcarvi in testa che bisogna mettere l'educazione al passo con l'era dell'informazione planetaria, e soprattutto sottoporla a una valutazione oggettiva. Se vi piace dire "raddrizzare", d'accordo, lo dico anch'io. Bisogna raddrizzare la comunicazione scolastica, affinché le competenze veicolate dal messaggio educativo raggiungano più direttamente il destinatario, e il trasmittente didattico possa recepire altrettanto direttamente il feedback da parte del ricevente, onde poterne valutare appieno la performance cognitiva.

PRUDENTIA. Ma che performance, Demoval!

PARLOMURS. Lei però, Demoval, va sempre troppo in fretta, non riusciamo a stare al passo coi suoi tempi storici. Esaminiamo, per favore, cosa ci dice Diorthos sulla corruzione dell'educazione, e lei provi ad ascoltare, almeno per dovere di internazionalizzazione.

DEMOVAL. E va bene, stiamo un po' a sentire questa storia della "corruzione", purché però non la trascinate troppo per le lunghe, perché io ho ben altro da fare. Disgraziatamente non abbiamo un regolamento chiaramente definito dei lavori di questa commissione, che fissi con precisione i tempi, i modi, e soprattutto i criteri di valutazione. Ah, quanto ci vorrebbe un regolamento che impedisca di perdere tempo in inutili chiacchiere ideologiche.

PARLOMURS. Invece, io credo che dobbiamo parlarne per il tempo necessario. Demoval, sia gentile, resti un po' ad ascoltare, le servirà almeno per acquisire punteggi nella valutazione.

PRUDENTIA. Noi intanto, a partire dal

problema della corruzione, cercheremo qualche pista su quale possa essere la verità dell'educazione.

DEMOVAL. Oh, ancora con questo linguaggio archeologico!

PRUDENTIA. In che senso, scusi?

DEMOVAL. Voglio dire, che sa di muffa, di antichità, superato dai dai tempi storici. La verità, ma andiamo, siete ancora rimasti a questo? Non sapete che c'è un libro di un filosofo che si chiama *Bye-bye Truth*? Forte come titolo, no?

PRUDENTIA. Ah sì? E la verità cosa ha risposto?

DEMOVAL. Ma che domande! Cosa vuole che abbia risposto?

PRUDENTIA. Lei, Diorthos, che ne dice?

DIORTHOS. Beh, potrebbe avergli risposto: caro mio, non ci fai un grande affare a

dirmi addio. Forse le verità possono anche fare a meno della filosofia, ma la filosofia non può fare a meno delle verità.

PRUDENTIA. Per favore, Diorthos, ci rassicuri su un punto. Quando Platone diceva “raddrizzare” intendeva forse dire raddrizzare la comunicazione?

DIORTHOS. Certo che no. A parte che non capisco che cosa voglia dire raddrizzare la comunicazione, l’educazione per Platone deve essere indirizzata alla virtù.

PRUDENTIA. Bene, ora siamo sicuri che Demoval non è tanto platonico.

DEMOVAL. Ah ben, ma questo non è certo un mio problema.

PRUDENTIA. Bisogna anche chiarire di che virtù parliamo, c’è l’*aretè* dei filosofi e la *virtu* dei rivoluzionari.

DEMOVAL. Ehilà, ragazzi, ma siete proprio aggrappati a concezioni ideologiche del

passato, con tutto il male che hanno portato, massimalismo, terrorismo, totalitarismo. Il meglio è sempre nemico del bene.

PARLOMURS. Propongo di interrompere queste scaramucce e trattare direttamente il problema della corruzione dell'educazione. D'accordo?

DEMOVAL. Ho già detto di sì, per quanto... basta solo che non mi facciate perdere troppo tempo. (*Si mette a mandare messaggini col cellulare*)

DIORTHOS. In ogni caso, Platone dice "corrotta", o "deviata", non "arretrata".

PARLOMURS. In greco come dice?

DIORTHOS. *Exerchomai*, letteralmente "deviare", nel senso di "deviare dalla retta via".

PARLOMURS. D'accordo, allora tradurre "corrotta" è più chiaro. "Deviata" farebbe pensare che esista una "via" già data alla

quale ricondurre l'educazione. Io credo che questa via sia da reinventare ogni volta.

PRUDENTIA. La traduzione letterale di “deviare” ci farebbe dunque “sviare”?

DIORTHOS. Per Platone le cose non sono affatto così semplici. Raddrizzare l'educazione corrotta è un'impresa immane, tant'è vero che lui dice che bisogna impegnarvisi “per tutta la vita”.

PARLOMURS. “Raddrizzare” in greco com'è?

DIORTHOS. *Epanorthousthai*, raddrizzare qualcosa che si è storto, come l'albero di una nave che si è piegato. Non c'entra con la comunicazione.

PARLOMURS. Allora, “raddrizzare” va bene, nel senso di cambiare qualcosa che non va, qualcosa che va storto.

PRUDENTIA. In breve, per dirla con Mao, “la situazione attuale e i nostri compiti”

è dunque ancora una volta quella che diceva Platone: l'educazione è corrotta e dobbiamo impegnare ogni nostro sforzo per raddrizzarla.

DIORTHOS. Sì, certo, possiamo dire così.

PARLOMURS. E non ci converrebbe, a questo scopo, considerare anche gli sforzi di altri che si sono impegnati nel fronteggiare un'educazione corrotta?

DIORTHOS. Certamente, è utile farlo.

PARLOMURS. Se scartiamo l'idea che possa esservi una via già tracciata dell'educazione virtuosa, possiamo guardare meglio alla singolarità di quegli sforzi. La corruzione educativa si è manifestata in circostanze diverse e credo che i tentativi di raddrizzarla siano stati tutti non solo diversi ma unici. Ogni invenzione in questo campo ha dovuto superare in modo nuovo gli ostacoli che determinate circostanze della corruzione fraponevano. Quelle di cui parlava Platone non sono le stesse di cui parliamo noi.

PRUDENTIA. Lui combatteva contro la sofistica.

DIORTHOS. Non che manchino i sofisti oggi.

PRUDENTIA. Quelli non mancano mai.

PARLOMURS. Questo credo che abbia a che fare con la corrottibilità intrinseca dell'educazione.

DIORTHOS. In che senso?

PARLOMURS. Se si corrompe, è perché è corrottibile, non esiste un'educazione incorruttibile.

DEMOVAL. (*Interrompendo un intenso invio di messaggi*). Oh, ma davvero con voi ci vuole una pazienza immane! Le cose sono molto semplici. Il cervello umano è una centrale per la ricezione e la trasmissione di informazioni. La società è, oggi più che mai, una rete informativa. A parte ogni vostro filosofeggiare sull'argomento – (*guarda Diorthos*) e con buo-

na pace di Platone, nevero? – educare vuol dire raddrizzare i collegamenti comunicativi tra il cervello e la società.

PARLOMURS. Ma allora, se è così, come mai smarrisce questa strada? Se siamo tutti così comunicativi, l'educazione dovrebbe essere spontaneamente sempre ben indirizzata. Che bisogno ci sarebbe di raddrizzarla?

DEMOVAL. Oggi l'informazione ha fatto progressi immensi, ma l'educazione è rimasta indietro.

PRUDENTIA. Allora si tratterebbe non di raddrizzare, ma di accelerare per raggiungere i progressi dell'informazione.

DEMOVAL. Accelerare, certo.

PRUDENTIA. Lei ha appena detto che bisogna accelerare il progresso civile, ne è sicuro, Demoval?

DEMOVAL. (*Esitante*) Lei pensa, forse, che dire “accelerare” potrebbe essere consi-

derato troppo... massimalista?

PRUDENTIA. Ma no, si figuri, detto da lei poi.

DEMOVAL. Voglio dire, è una necessità storica.

PARLOMURS. Demoval, vedo che lei non è tanto convinto di “raddrizzare” ma è esitante anche su “accelerare”. Dovremmo pensare forse a qualcosa come “limitare”? Limitare la corruzione dell’educazione.

DEMOVAL. Ancora con questa storia della corruzione! Comunque, quell’altra cosa che ha detto, “limitare”, ma sì, può anche andare, perché no? È meno massimalista, il meglio è sempre nemico del bene. Occorre limitare le carenze informative dell’educazione. (*S’immerge daccapo nell’invio di sms*).

DIORTHOS. Eh no, mi scusi, ma qui non sono d’accordo io. La corruzione non è le carenze informative. Ma non vedete quelle rovine laggiù?

PARLOMURS. Io penso che occorra limitare sia la corruzione in atto sia la corruttibilità intrinseca.

PRUDENTIA. Ancora non è chiaro che cosa sia da intendere con questa distinzione.

PARLOMURS. Voglio solo dire che, visto che si corrompe, ci dev'essere una tendenza intrinseca alla corruzione dell'educazione, ma questa corruzione si manifesta in circostanze diverse.

PRUDENTIA. Ma chi è che corrompe l'educazione?

PARLOMURS. No, non dipende dall'azione di corruttori. È la normalità. Certo, c'è tanta gente che asseconda questa normalità, e perfino la governa.

PRUDENTIA. Allora, sarebbe più preciso dire che, nella sua normalità, è l'educazione che corrompe. Corruzione dell'educazione è anche un genitivo soggettivo.

DIORTHOS. Beh, la pedanteria del maestro e il suo autoritarismo ridicolo sono un *topos* comico.

PRUDENTIA. Infatti, non sempre è così, per fortuna. Ci sono maestri che riescono a non pretendere che il loro insegnamento si fondi sulla loro pedanteria.

DIORTHOS. Scusate, provo a ricapitolare per vedere dove siamo arrivati. Mi pare che le prime ipotesi siano finora queste: una, che sarebbe inutile immaginare una via maestra a cui l'educazione dovrebbe ritornare; inoltre, la corruzione dell'educazione si manifesterebbe in circostanze diverse, ma verrebbe da una sua interna corruttibilità; e infine, l'educazione sarebbe sia corrotta sia corruttrice. Sono tutte ipotesi negative, però. Non ci lasciano molto spazio. Dovremmo trovare una pista affermativa.

PARLOMURS. Ci sono anche le eccezioni. Ci sono dei momenti in cui la normalità della corruzione viene alterata. Quelle che possiamo considerare delle forme di edu-

cazione non corrotta sono a ben guardare delle eccezioni, dei momenti rari, in ciascuno dei quali ha brillato l'invenzione di una soggettività didattica singolare. Ci possono essere invenzioni in grado di limitare efficacemente la corruzione dell'educazione. Non era forse un'eccezione l'insegnamento di Socrate?

DIORTHOS. Certamente lo era, anche se poi fu condannato a morte per aver "corrotto i giovani".

PARLOMURS. E non fu condannato proprio dall'educazione corrotta?

DIORTHOS. Certamente.

PARLOMURS. Questa non solo non riconosce mai la propria corruzione, ma combatte spontaneamente tutto ciò che la limita. La Sostituta combatteva ferocemente Socrate.

PRUDENTIA. Allora si può dire che anche il Seminario di Lacan limitava la corruzione dell'educazione.

PARLOMURS. Certamente. La limitava nel campo della formazione degli analisti, ma aveva un immenso valore anche oltre.

PRUDENTIA. Infatti, il Seminario era aperto a chiunque.

PARLOMURS. Lacan fu capace di portarlo avanti resistendo ad attacchi feroci.

DIORTHOS. Furono piuttosto “meccanismi di difesa”, erano attacchi fatti in difesa dell’*autonomous ego*. Però per fortuna l’International Psychoanalytic Association non usava la cicuta. Si limitarono a scomunicarlo.

DEMOVAL. (*Interrompe ancora una volta l’invio di sms*) Ehilà, ma qui la state prendendo veramente alla larga! Ragazzi, ma non vi rendete conto che la tecnologia dell’informazione ha fatto passi da gigante? “Socrates” era un videogioco di quasi trent’anni fa, fatto piuttosto bene, ricordo, e anche su Lakant c’era un fumetto molto carino, ma sono cose molto datate, non so come potrebbero essere riciclati nei nuovi programmi EIT.

DIORTHOS. Non sono autori molto letti al vostro Ministero.

DEMOVAL. Mi scusi, sa, ma abbiamo ben altri problemi di cui occuparci. I programmi e i metodi della comunicazione educativa non sono assolutamente al passo coi tempi. Oggi, all'epoca di Internet, nell'università si pretende di insegnare come nel Medioevo, ma questo è assurdo, c'è perfino chi non sa usare PowerPoint. Siamo molto, ma molto indietro.

PARLOMURS. Guardi, Demoval, che PowerPoint è passato di moda anche nei briefing aziendali. E poi l'università medievale non era così male, pensate, non c'erano nemmeno dei veri esami.

DEMOVAL. Ah, rieccoci con le vostre fantasie anarchiche.

PARLOMURS. Non è una fantasia, è attestato dai documenti storici. Gli esami li hanno inventati i Gesuiti.

DEMOVAL. E con questo, allora? I Ge-

suiti furono grandi anticipatori della scuola del futuro: centralità della comunicazione e della valutazione. La valutazione è la chiave della comunicazione scolastica, mettetevelo in testa.

PRUDENTIA. Oh, Demoval, il grande Valutatore.

DEMOVAL. Non sono grande, (*bonario*) sono solo democratico. (*Solenne*) La valutazione è la levatrice della democrazia.

PRUDENTIA. Anch'essa una maieutica, allora. E somiglierebbe a quella socratica?

DEMOVAL. Se vuole metterla in questi termini, perché no? Suona mica male.

PRUDENTIA. Dunque, per lei conta solo comunicare e valutare, ma le sembra sufficiente?

DEMOVAL. Ma certo che no! La valutazione democratica delle competenze cognitive è la base oggettiva della comunicazione

educativa, ma oltre ai fattori normativi ci sono quelli psicorelazionali, e non dimentichiamo, come dico sempre, che pedagogia fa rima con empatia, che è poi anche lei una forma di comunicazione.

PRUDENTIA. Lei è proprio un rimatore indefesso.

PARLOMURS. Demoval, quindi secondo lei la democrazia l'hanno inventata i Gesuiti.

DEMOVAL. Io, per l'esattezza, ho detto anticipatori. Non mi faccia passare per massimalista a tutti i costi. I loro esami erano un sistema molto serio, dobbiamo riconoscerlo, di valutazione democratica. Oggi però siamo molto, ma molto, più avanti, è chiaro, abbiamo finalmente metodi scientifici che garantiscono l'oggettività. Ci sono test ormai praticamente perfetti di valutazione delle competenze in tutti i campi. E spero che presto, molto presto, gli sviluppi delle neuroscienze cognitive ci permetteranno risultati inequivocabili. Basterà calibrare bene un programma di *neuroimaging*

– sapete? Quei primi piani della mente che ora basta un niente, e tac, vien fuori in technicolor – ecco, basterà una cosa così, per stabilire se le parti del cervello che s’illuminano di un colore o di un altro corrispondono alla risposta giusta o no. E voi siete rimasti ancora all’università medievale, ma la storia corre.

PRUDENTIA. Incredibile, l’esaminatore sarà sostituito dalla macchina della verità.

DEMOVAL. Ma lasci perdere questa storia della verità. Lei non vuol capire che l’oggettività della valutazione della ricezione delle competenze cognitive è la chiave di volta di ogni sistema educativo democratico. Sentite, con tutte queste filosoferie, per usare un eufemismo, mi state annoiando.

(Risponde a una chiamata sul cellulare). Pronto, parla Demoval. *(Ascolta con grande soddisfazione)* Ah benissimo. Certo, vengo subito, assolutamente sì, concludo in fretta e sono al Ministero. Sa, sono qui dalle sei e mezzo di stamattina, a presiedere un sopralluogo, con una commissione alquanto – come dire? – al-

quanto impegnativa. (*A voce bassa*) Ho qui tre rompiscoglioni da incubo... (*A voce alta e con sussiego*) Certo, sono onorato di questo incarico e, mi consenta, l'operato della nuova Agenzia da me diretta porterà lustro al Ministero, di cui mi auguro che lei e il sottosegretario terranno il dovuto conto. Bene, raggiungerò quanto prima il mio nuovo incarico, a prestissimo. (*Chiude il telefono e rivolto a tutti*) Ecco, abbiamo finito, la commissione ha concluso i lavori.

PRUDENTIA. Come sarebbe a dire già finito? Ma se non abbiamo nemmeno cominciato.

DEMOVAL. Io sono stato appena nominato Direttore generale dell'AVATEIT.

DIORTHOS. Cioè? Scusi, ma la mia conoscenza della vostra lingua ha dei limiti.

DEMOVAL. Provvedo subito a integrare le sue competenze linguistiche. ATEIT è il sistema delle Aziende Territoriali di (*scandisce*) EduInfoTainment, di cui, come ho detto prima, avevo proposto la costituzione. Il Mi-

nistro l'ha testé approvata e, contestualmente, mi ha nominato – lo ha fatto *motu proprio*, sapete? (*sorride*) – mi ha nominato Direttore generale dell'AVATEIT, l'agenzia di valutazione che presiede il progetto. Sono dunque tenuto a tornare al Ministero per assumere il nuovo incarico.

PARLOMURS. E chi la sostituirà in questa commissione?

DEMOVAL. Nessuno, la commissione viene sciolta.

PARLOMURS. Sciolta? Così, su due piedi?

DEMOVAL. Dato che i regolamenti da me proposti per la realizzazione delle ATEIT sono stati appena approvati dal Ministro, non sono più necessari i sopralluoghi delle commissioni precedentemente nominate. Abbiamo anche limiti di bilancio inderogabili e, anche se non le aggrada, abbiamo tempi contingentati.

PRUDENTIA. Ma questo lo ha deciso

personalmente lei, Demoval, o le hanno fatto un'apposita normativa ministeriale che lei sta applicando? Come può sciogliere su due piedi una commissione?

DEMOVAL. E che cosa avrebbe da cavillare su questa decisione? La consideri pure come il risultato dell'approccio personale del Direttore dell'AVATEIT. Faccia lei.

PRUDENTIA. Beh, un vero valutatore democratico.

DEMOVAL. Certo che sono democratico! Le cose sono molto semplici. Non ci sono, come devo aver già detto, regolamenti adeguati, tant'è vero, ahimè, che avete potuto chiacchierare fin adesso delle vostre fantasticherie su questo e su quello. Siccome sono un democratico, ho ascoltato le vostre opinioni, ma ora sono stato chiamato a una funzione superiore, non fatemi perdere altro tempo. Devo raggiungere il Ministero al più presto. Arrivederla, Diorthos, terrò conto del suo nominativo per qualche altra commissione dove siano necessari i punteggi dell'inter-

nazionalizzazione. (*L'indice rivolto a Prudentia e Parlomurs*) E non mi dimenticherò neppure di voi, renderemo più serie le procedure della valutazione democratica, così la smetterete finalmente con questi atteggiamenti irresponsabili. Ora devo andare. (*Si allontana in fretta*).

PRUDENTIA. Deo gratias! Se n'è andato. Saremo noi a dimenticarci di Demoval, spero.

PARLOMURS. Io temo, invece, che non potremo dimenticarci facilmente di lui. In una guisa o nell'altra Demoval tornerà, non potrà mai del tutto scomparire.

PRUDENTIA. Spero almeno che non torni troppo presto. Se volete, possiamo comunque continuare la discussione fra noi.

PARLOMURS. D'accordo, sono per continuare.

DIORTHOS. Senz'altro, possiamo continuare.

CONTINUA NELL'EDIZIONE COMPLETA

“Ci sono anche le eccezioni. Ci sono dei momenti in cui la normalità della corruzione viene alterata. Quelle che possiamo considerare delle forme di educazione non corrotta sono a ben guardare delle eccezioni, dei momenti rari, in ciascuno dei quali ha brillato l’invenzione di una soggettività didattica singolare. Ci possono essere invenzioni in grado di limitare efficacemente la corruzione dell’educazione. Non era forse un’eccezione l’insegnamento di Socrate?”

Alessandro Russo è docente di sociologia all’università di Bologna. Ha insegnato in USA e in Cina. Ha pubblicato vari saggi e studi sulla Rivoluzione culturale cinese. Ha curato in collaborazione con Claudia Pozzana alcune antologie di poesia cinese contemporanea.

www.edizionidamocle.com

€ 10,00

ISBN 978-88-96590-79-9



9 788896 590799